

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 34 Gen-Dic. 2021

Editoriale del Presidente

Carissimi Soci,

l'anno appena concluso non ci ha permesso, purtroppo, per i motivi che lo hanno caratterizzato, di trascorrere insieme il tempo che avrei desiderato.

In questi giorni ho avuto una notizia che mi ha riempito di orgoglio per la sua importanza.

Mi è giunta, infatti, la nomina dalla Presidenza Nazionale a *"Delegato Regionale per il FVG"*.

Se questo da un lato mi inorgolisce e riempie di gioia, dall'altro mi rende consapevole che non potrò condividere con voi tutti i momenti più significativi, importanti e gioiosi che abbiamo creato insieme e condiviso.

Penso con commozione a tutta l'attività svolta insieme: le Feste della Marina, di Santa Barbara e la commemorazione di Arduino Forgiarini e dei Marinai deceduti; la nostra partecipazione alla staffetta Telethon a Udine e il dono di un defibrillatore alla Comunità di Ospedaletto di Gemona; le belle gite così bene organizzate dal nostro Alfredo Contessi e sempre apprezzate da

tutti i partecipanti; il Raduno Nazionale svoltosi a Salerno, emozionante e molto bene organizzato, che ci ha consentito di conoscerci meglio e di renderci più coesi.

Sono altresì certo di voler continuare ad affiancare la nostra splendida Associazione con tutto il mio affetto e le competenze di cui mi sono arricchito insieme a Voi.

Auguro Buon Vento al nuovo Presidente e di poter godere della collaborazione di tutti Voi per poter far crescere al meglio questa nostra Associazione.

Ringrazio tutto il Consiglio Direttivo e i Soci che hanno collaborato e hanno consentito di poter svolgere il mio incarico con maggiore efficienza e serenità.

Gemona, 1 febbraio 2021

Il Presidente
Lgt. (r) Cav. Uff. Donato Morea

GITA A DUINO, MONTE GRISA, TRIESTE

Consueta gita di fine agosto organizzata dal gruppo A.N.M.I di Gemona.

Partenza domenica 30 agosto alle ore 8.30, luogo di incontro davanti al piazzale della stazione. Il tempo fresco e piovoso, dal sapore quasi autunnale, non prometteva nulla di buono, ma non ha di certo scoraggiato i partecipanti né tantomeno i marinai che "non hanno mai paura dell'acqua", come ha sostenuto ironicamente qualcuno del gruppo. La pioggia ci accompagna per il tutto il percorso, ma arrivati a destinazione, quasi magicamente smette di piovere.. Scesi dalla corriera, qualcuno si concede un coffee break, aspettando l'arrivo della guida, quando il gruppo si divide in due sottogruppi. Il programma prevedeva infatti due opzioni: la visita al castello per una parte dei partecipanti e la passeggiata sul Sentiero Rilke fino a Sistiana per altri, a seconda dei propri interessi.

Il castello, che sorge sulle rovine di un avamposto romano ed è stato costruito nel 1300, si presenta come una costruzione massiccia, a strapiombo sul mare, che domina il golfo di Trieste. I principi della Torre e Tasso, proprietari del castello, hanno deciso di aprire al pubblico per visite sia il parco sia gran parte della loro signorile dimora, ricca di importanti capolavori d'arte e raffinati cimeli storici. Sono visitabili più di 18 sale perfettamente arredate, ricche di testimonianze che raccontano la lunga storia della famiglia della Torre e Tasso. Nel corso dei secoli numerosissimi sono stati gli ospiti illustri che hanno soggiornato al castello. Tra questi Elisabetta d'Austria (detta Sissi), Gabriele D'Annunzio e il poeta, di origine praghese, Rainer Maria Rilke che qui compose le prime due delle famose "Elegie Duinesi",

una raccolta di poesie. Sempre più spesso, il castello viene scelto per mostre, concerti, congressi, location per film.

Durante la visita al castello ammiriamo i preziosi arredi dell'interno dell'edificio, i numerosi documenti storici, lettere originali, foto di famiglia e stampe d'epoca. Di particolare rilievo la scala Palladio, un vero capolavoro di architettura. Suggestivo è anche lo straordinario panorama che si può ammirare dai bastioni esterni a picco sul mare e dalla terrazza panoramica della torre. Su un piccolo promontorio vicino al castello vi sono i resti del castello vecchio, proprietà dei primi signori di Duino. Alla base della roccia si intravede una grossa pietra bianca, conosciu-



Il Castello di Duino



Il Santuario di Monte Grisa

ta come la *Dama Bianca*, che ricorda una figura femminile avvolta in un mantello. La leggenda della *Dama bianca* narra che il Castello di Duino, molti anni fa, fosse abitato da un malvagio cavaliere e dalla sua sposa, una donna dal cuore puro e i sentimenti nobili. Un giorno, però, accecato dall'ira, il cavaliere attirò con l'inganno la sua consorte su una roccia e, da lì, la spinse in mare. La leggenda narra anche che la donna, mentre stava cadendo,



Foto di gruppo

do, si trasformò in roccia e pare che vaghi ancora per le stanze e per i corridoi del castello di Duino. Il tutto rende magica l'atmosfera, complice anche il panorama mozzafiato sul castello e sul litorale adriatico. Dopo la visita al castello il gruppo si concede una passeggiata nel parco per ammirare la ricca varietà della flora mediterranea, nonché le distese multicolori di fiori di ogni specie che costituiscono pittoreschi e suggestivi giochi cromatici. Il parco è inoltre impreziosito dai suoi viali romantici pieni di statue e reperti archeologici, da terrazze aperte sull'immensità del mare. Attraverso il parco si accede anche al bunker costruito durante la seconda guerra mondiale nella roccia a picco sul mare e che, grazie a pazienti e delicati lavori di recupero e di restauro conservativo, è stato trasformato in un suggestivo mini-museo con cimeli d'epoca che sono esposti in una grande sala scavata a 18 metri di profondità.

Anche la passeggiata di 1,8 KM sul sentiero Rilke è interessante e chi ha optato per questa scelta non è rimasto per niente deluso. A strapiombo sul mare sull'altopiano carsico, tra pini solitari, affioramenti rocciosi, cespugli, il sentiero principale continua lungo il bordo delle falesie

fino a quando si arriva ad punto panoramico da dove si gode una spettacolare vista della costa sottostante. Il sentiero prende il nome dal poeta R. M. Rilke, citato poco sopra, che soggiornò a lungo nel castello di Duino.

All'ora convenuta, i due gruppi si ricongiungono a Sistiana per proseguire verso il monte Grisa, che domina imponente la città di Trieste. Prima di arrivare a destinazione ci si ferma in un piazzale per la consueta sosta panino, diventata ormai un rito consolidato che il buon Alfredo cura sempre nei minimi particolari: dal panino, al pane dei marinai e a tutte le varie bevande.

Di nuovo in corriera per raggiungere in pochi minuti il Monte Grisa (330 m sul livello del mare) da dove si gode una meravigliosa e spettacolare vista sul golfo di Trieste. Ecco perché i fan della Barcolana, ogni anno, scelgono questo punto strategico per ammirare la famosa Regata. E' d'obbligo anche una visita all'interno del santuario, conosciuti dai triestini come il "formaggino" per la sua forma triangolare, che evoca anche la lettera M come simbolo della Vergine Maria, alla quale è dedicata la chiesa. All'interno ci aspetta un sacerdote che ci dà delle preziose informazioni riguardo a questo tempio mariano: la costruzione avvenne tra il 1963 e il 1965, ma l'inaugurazione e la consacrazione avvennero nel 1966. Il santuario, progettato dall'architetto Antonio



Il panino

Guacci su uno schizzo dell'arcivescovo di Trieste Antonio Santini, è caratterizzato da un'imponente struttura in cemento armato, con la presenza di due chiese sovrapposte. Un'imponente statua in bronzo di monsignor Santini è collocata nel piazzale antistante il tempio mariano e venne inaugurata nel 2016 in ricordo del monsignore che ha voluto fortemente la costruzione della chiesa. Va ricordato che nel giugno del 2007 la copertura del tetto è crollata; dopo quasi 10 anni di lavoro sostenuti dalla Regione FVG e dalla Sovrintendenza delle belle arti la costruzione è stata ripristinata. Il sacerdote ci invita a visitare la chiesa inferiore, sottostante alla chiesa principale, per ammirare i vari altari e la piccola cappella.

Alla fine della visita, per passare dal sacro al profano, ci si avvia sul Carso per il pranzo all'agriturismo Milic. Una strada secondaria immersa nel verde, che attraversa vigneti e colline carsiche, conduce all'agriturismo, un vecchio casolare, dotato di una caratteristica cantina scavata nella roccia. La location, in stile country, dall'atmosfera familiare e accogliente, ricorda, come prima impressione, le vecchie case coloniche di una volta dove il contatto con la natura, la vita semplice e la genuinità dei prodotti costituiscono gli elementi essenziali per trascorrere una giornata in totale relax. Qui gustiamo dei piatti semplici e genuini della cucina tipica, accompagnati da vini e verdure di produzione propria, tutti rigorosamente a Km 0, come vengono definiti oggi i prodotti coltivati rigorosamente in loco. Molto bello è anche il momento di conversazione con i gestori, in particolare della figlia del proprietario che, durante il pranzo, ci racconta la storia secolare del locale e le loro tradizioni che si tramandano di generazione in generazione.

Al termine del pranzo partenza per Trieste per visitare il quartiere ebraico ed una passeggiata nel centro storico.

Ad una certa ora si decide di tornare alla corriera per il viaggio inverso di ritorno a casa. Durante il tragitto ritornano alla mente le immagini dei luoghi visitati, i colori, i sapori e le sensazioni percepite, nonché il piacere di aver trascorso una giornata spensierata e allegra con tutto il gruppo.

Prof. Angela CARELLO

UN DEFIBRILLATORE AL COMUNE DI GEMONA

Il giorno 26 settembre nella frazione di Ospedaletto si è svolta una cerimonia tranquilla, ma decisamente importante per la nostra comunità. Il virus ha contenuto le presenze, ma eravamo in numero sufficiente per ricordare e raccontare. Di che si trattava? Del dono, da parte del Gruppo A.N.M.I. di Gemona, di un defibrillatore semiautomatico, detto DAE. Cosa non da poco e non tanto per il valore quanto per il significato del gesto volto a contribuire alla salvezza di persone in reale peri-

colo di morte. Il pregio di questo simpatico strumento (simpatico, perché parla e guida le operazioni) sta nel fatto che un breve corso, ben fatto, consente ad un cittadino di operare in sicurezza sua e dell'infortunato per ridargli la speranza di vita. Corso ben fatto, perché se l'uso del defibrillatore è sostanzialmente non troppo complicato, tuttavia esso deve essere utilizzato operando secondo una sequenza ben precisa assolutamente non modificabile e soprattutto non



Gruppo Marinai

interpretabile. Cosa ancor più importante è l'accertamento della situazione che imponga l'applicazione del DAE: l'infortunato deve aver perso i tre parametri vitali, coscienza, respiro e circolo, da verificarsi secondo

quest'ordine, perché si possa applicare lo strumento. L'idea che per un infarto di qualsiasi tipo si debba intervenire con il defibrillatore è errata: il cuore deve essere in fibrillazione o molto accelerato senza che si senta il polso (tachicardia ventricolare); poi si ferma. Non tutti gli infarti hanno questo risultato. Inoltre il defibrillatore è utilizzabile anche al di là del solo infarto con accertato arresto cardiaco. Non elenchiamo qui le numerose cause che determinano l'uso dello strumento, questo è compito del corso di rianimazione con defibrillatore; vogliamo solo avvertire che è necessario avere conoscenze precise, anche se non complicate, delle manovre da eseguire, che possono essere fondamentali, quindi decisive, in caso di emergenza. Non sapere e fare comunque può comportare danno mortale.

Torniamo alla cerimonia di consegna. Presenti il vicesindaco Loris Carngelutti, Monsignor Valentino, il delegato regionale A.N.M.I. Roberto Semi, il nostro Presidente, rappresentanze delle Associazioni d'arma, della Croce Rossa, dei Donatori di Sangue e delle scuole, pur nei limiti imposti dal virus nonché una numerosa rappresentanza dei ragazzi delle scuole elementari di Ospedaletto. I brevi interventi delle autorità presenti hanno sottolineato la gratitudine dell'amministrazione e la partecipazione della comunità nel recepire l'importanza del dono. Posto in un sottoportico della piazzetta di Ospedaletto, lo strumento è stato benedetto dal Monsignore dopo il taglio del nastro effettuato dalla Madrina del gruppo, signora Caterina Di Vora. Dopo di che, rinfresco di rito come in occasione di ogni nostro momento di fraterno incontro.



L'Autorità

Prof. Franco Vaia

TUTTI A BORDO! VIAGGIO IN MAREMMA 2-5 OTTOBRE 2020



Il panino

E' proprio dopo il "tutti a bordo" del capogruppo Alfredo che si parte da Gemonna, in perfetto orario, alle 6.00 verso la Maremma. L'atmosfera in pullman è subito gioviale, s'incontrano nuovamente amici che hanno condiviso tanti piacevoli viaggi. Anch'io che accompagno per la prima volta questo gruppo mi sento però già di farne par-

te, perché il saluto e i modi cordiali di Alfredo accolgono con calore anche chi si è unito a loro per la prima volta.

Durante il percorso scorrono negli schermi del pullman le foto delle gite precedenti, al suon delle musiche della Banda della Marina Militare, che rendono il video e l'ambiente ancor più piacevoli.

E' già l'ora della sosta tecnica, ma nel piazzale dell'autogrill Cantagallo invece ci concediamo uno stop davvero rigenerante. In un batter d'occhio compagno tavolo, panini, bibite (e non solo!) e deliziosi biscotti preparati da bravissime amiche del gruppo. E' una sosta ventosa, ma festosa! Del resto siamo diretti a Volterra, terra di vento e pietra, come la definì il D'Annunzio.

Al fischio di "Capitan Alfredo" avanti tutta, si riparte!

Dopo un'ottima zuppa alla Volterrana (solo per cominciare), la simpaticissima Antonella ci guida alla scoperta delle meraviglie della città. Visitiamo anche un laboratorio di alabastro dove apprendiamo che è puro solo se traspare alla luce e... se lasciato in acqua si trasforma in gesso!



Cena in Hotel

La seconda giornata è dedicata invece alla visita dei paesi medioevali di Pitigliano, Sovana e Sorano. Il preparatissimo Pietro, strada facendo, ci presenta una panoramica storica davvero notevole, lo testimoniano il silenzio e l'attenzione che tutto il gruppo riserva.

La vista di Pitigliano, incastonato nel tufo come un presepe, toglie davvero il fiato, come pure le vie cave, antichissimi percorsi etruschi scavati a mano per collegare vari insediamenti abitativi.

Le tagliatelle con guanciale di Sorano e porcini e il cinghiale ci





In navigazione sul traghetto

rifocillano abbondantemente dopo la visita guidata, ma l'ospitalità della titolare rendono il pranzo davvero speciale, brindisi finale compreso!

L'Associazione marinai però non può non andar per mare e quindi il giorno successivo è dedicato all'Isola del Giglio. Imbarco a S.Stefano, pullman compreso e finalmente salpia-

mo tra le onde, per fortuna tranquille! Tra un racconto e una leggenda (chi può dimenticare la bella Marsilia dalla chioma rosso fuoco, rapita dai pirati), visitiamo Giglio Porto, Giglio Castello e Giglio Campese, grazie anche alle impeccabili manovre del nostro autista, Gilles.

Respiriamo ancora un po' il profumo della brezza marina e dopo un gelato che ci fa salutare l'estate siamo di nuovo "tutti a bordo"!

L'ultima giornata, dopo la passeggiata in centro a Grosseto, ci immerge nella Maremma più selvaggia e vera, terra difficile, di paludi e boscaglie, abitata nei secoli da genti che con grandi sacrifici e lavoro hanno saputo domare le forze della natura.

Nella fattoria "Corte degli ulivi" tra animali e ulivi secolari vediamo all'opera i Butteri simbolo e anima di questa terra. Mandriani che in sella ai loro inseparabili cavalli si prendono cura, controllano e spostano le mandrie delle massicce vacche maremmane dalle tipiche corna a lira. Guai a chiamarli cow boy, quella è un'altra storia, molto più recente!

Il profumo della brace maremmana ci guida alla tavolata all'aperto dove tra una bruschetta all'olio e gli assaggi di vini brindiamo alla salute della compagnia!

Non sta certo a me dirlo, ma credo che questi giorni alla scoperta della Maremma abbiano permesso di conoscere le varie sfaccettature di una terra davvero speciale e abbiano lasciato in ognuno il piacere e la voglia di ripartire presto insieme per incontrare nuove meraviglie della nostra Italia e non solo!

Silvia TOMADA
Liberamente Viaggi



In Maremma con i Butteri

Si ricordano gli estremi dei conto corrente dell'associazione in caso di versamenti sul conto:
BANCA INTESA SAN PAOLO FILIALE N° 50569 DI VIA DANTE 207, GEMONA DEL FRIULI
CONTO 1000/0000114 INTESTATO ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
GRUPPO DI GEMONA DEL FRIULI (UD)
IBAN IT61 M030 6963 8891 0000 0000 114 BIC BCITITMM

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI
via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli
C.F. 91002830304 C/O **DONATO MOREA** Cell. 366 6586806
E-mail: anmigemona@libero.it alfredo.contessi@gmail.com

SOCIO